

## La lezione

La lezione è una delle più antiche e dirette tecniche d'istruzione e risulta essere la più tradizionale e diffusa per il trasferimento di informazioni e conoscenze.

La lezione appartiene ai metodi denominati **espositivi**, ed è, infatti, un tipico esempio di "comunicazione a una via", le cui caratteristiche sono un'esposizione prevalentemente verbale. Questo tipo di strutturazione si diversifica persino dalla lezione classica, nata nel Medio Evo. Originariamente, infatti, la tecnica rappresentava una forma di reale confronto problematico e dialettico tra le opinioni degli allievi, i quali innanzi tutto studiavano accuratamente il testo del maestro, poi chiarivano i propri dubbi con degli assistenti, ed ascoltavano le opinioni del maestro stesso. Anzi, era proprio il dibattito il momento centrale dell'apprendimento e rappresentava il vero e proprio cuore della lezione<sup>1</sup>.

Per quanto riguarda gli obiettivi formativi, possiamo affermare che nonostante esistono diversi tipi di lezione, tale tecnica, sia nella forma classica, sia nelle forme più recenti ed attive che affronteremo più avanti, può essere impiegata efficacemente solo per il raggiungimento di obiettivi formativi di miglioramento di conoscenze teoriche.

Possiamo distinguere in quattro tipi differenti<sup>2</sup>:

- **Metodo puro**. Comporta la trasmissione unidirezionale dell'informazione. Il professore spiega e gli studenti ascoltano. Benché presupponga l'ascolto attivo da parte dell'allievo, il metodo espositivo puro si basa su una concezione sostanzialmente ricettiva dell'apprendimento.
- **Metodo interrogativo o cosiddetto attivo**. Il secondo tipo di lezione, quella *attiva*, affonda in qualche modo le sue origini nel primo modello di apprendimento proposto da Socrate: il dialogo. In questo caso l'origine etimologica si può rintracciare nel termine latino *quaestio* o *disputatio*, ovvero discussione tra il docente e gli allievi. Durante l'esposizione o alla fine di essa il professore formula domande agli studenti. Lo scopo fondamentale dell'interrogazione è il *feedback*: verificare se il messaggio è stato compreso correttamente e, in caso negativo, modificarlo e riformularlo.
- **Metodo partecipativo**. Durante la lezione gli studenti possono porre domande e intervenire secondo modalità negoziate: periodi di ascolto (*fase passiva*) si alternano a periodi di intervento (*fase attiva*). La partecipazione degli studenti si completa con esercizi applicativi o altre attività comuni.
- **Metodo riflessivo**. Questo tipo di lezione è anche definita *lezione per l'elaborazione*<sup>3</sup> e rappresenta una particolarissima modalità che trova origine nell'ambito di una concezione pedagogica realmente attiva, che pone il partecipante al centro di un processo formativo, atto a non fornire risposte sicure e definitive, ma che, al contrario, lo allena a porsi domande

---

<sup>1</sup> R. Titone, *Psicodidattica*, Ed. La Scuola, 1977

<sup>2</sup> Cfr. F. Tessaro, *Metodologie e didattica dell'insegnamento secondario*, Armando, Roma, 2002 e approfondimenti sui corsi e i materiali tenuti dal Prof. Tessaro su [www.univirtual.it](http://www.univirtual.it) e C. Piccardo, *La lezione*, in "For", n.13/14, 1991

<sup>3</sup> Il termine lezione per l'elaborazione è stato definito da C. Kaneklin, F. Olivetti Manoukian, *Conoscere l'organizzazione*, Nis, Roma, 1990, p. 209

intelligenti e a sostare nell'incertezza e nella ricerca personale di risposte. Siamo in quella concezione della formazione, che, piuttosto che fornire soluzioni ai problemi, educa a definirli correttamente.

Nella scuola secondaria è ancora molto frequentata la **lezione cattedratica** o **ex cathedra**, dove predomina il metodo espositivo puro.

Tra i principali **svantaggi** ricordiamo: *sviluppa esclusivamente le funzioni intellettive ed utilizzo prevalente del linguaggio verbale; non tiene conto degli interessi e delle motivazioni degli allievi; risulta faticosa se sviluppata in modo intenso e continuativo..*

Tra i principali **vantaggi**: *è efficiente per presentare in breve tempo numerosi contenuti, dati e informazioni; l'argomento o il tema della lezione è delimitato, pone le basi e organizza il campo per lo studio individuale o di gruppo; presenta modelli di razionalità e codici linguistici e semantici impostati secondo le regole della struttura e dell'epistemologia disciplinare.*

Al di là dei limiti e dei vantaggi connessi alla lezione, come sottolinea **F. Tessaro**, la sua efficacia dipende in massimo grado dalle **competenze personali del docente**, ossia quanto egli sia competente nel **costruire interventi eccellenti**, ricchi e articolati nei contenuti e, insieme, affascinanti nel coinvolgimento espositivo; **personalizzare l'esposizione**, rapportandola alle caratteristiche del gruppo, adattando i codici linguistici, semantici ed esperienziali senza abbassare la qualità dell'insegnamento; **coinvolgere** gli studenti con **strategie partecipative**, limitando i monologhi del docente; impiegare correttamente i **sussidi** e le **tecnologie didattiche**, al fine di integrare la comunicazione verbale con altri linguaggi particolarmente praticati dagli adolescenti.

Storicamente nella scuola sono andate affermandosi tre distinte modalità fondamentali di svolgere la lezione; già **R. Titone**<sup>4</sup> distingueva i seguenti possibili oggetti della lezione: i contenuti (l'oggetto di studio), il soggetto che apprende e l'esperienza di chi apprende, distingue così:

- **lezione centrata sul contenuto (logocentrica)**
- **lezione centrata sull'allievo (psicocentrica)**
- **lezione centrata sull'azione spontanea (empiricentrica)**
- **lezione integrale** (come possibile integrazione)

### La lezione "logocentrica"

È la tipica lezione tradizionale. L'oggetto di questo tipo di lezione è la "materia" e l'attività grava completamente sul docente. La sua finalità è impartire una determinata quantità di contenuti-concetti, il procedimento è analitico e muove dal semplice al complesso. L'obiettivo è quello di somministrare il massimo di contenuto al maggior numero di allievi nel minor tempo possibile. L'organizzazione spaziale dell'aula comporta la disposizione allineata degli studenti, così che tutti possano vedere il professore.

---

<sup>4</sup> R. Titone, *Metodologia didattica*, LAS, Roma 1975. Cfr anche L. Guasti, *Modelli di insegnamento*, De Agostani, Novara 1998

Il metodo nello svolgimento di questo tipo di lezione prevede tre fasi fondamentali: la spiegazione, lo studio individuale e la ripetizione. La lezione logocentrica *ha raggiunto il suo scopo quando i contenuti sono presentati e sviluppati dal docente con rigore scientifico e chiarezza espositiva.*

### La lezione "psicocentrica"

Nella *lezione centrata sull'allievo* l'elemento di riferimento non è la materia di conoscenza ma il *soggetto che apprende* (i suoi bisogni, i suoi interessi, le sue curiosità...). Il ruolo del docente non è di impartire contenuti, ma di stimolare, di facilitare, di orientare il lavoro degli studenti, progettando ambienti favorevoli all'apprendimento. Si procede quindi da ciò che l'allievo conosce verso il nuovo che il soggetto deve apprendere.

Herbart (1776-1841), con la teoria dei "gradi formali", sosteneva che l'apprendimento avviene attraverso due processi fondamentali: *appercezione*, nel quale la materia viene assimilata e *astrazione*, dove si preparano le cognizioni concettuali. Le fasi del metodo, i *gradi* diventano: *chiarezza, associazione, sistemazione, metodo*. Titone riduce poi l'essenziale dei gradi formali alla *appercezione* (coi suoi processi di preparazione e presentazione), *astrazione* (coi processi dell'articolazione e della sintesi) ed *applicazione*.

Come sottolinea F. Tessaro, gli studenti sono *ripartiti in gruppi* di diversa ampiezza, in funzione del tipo di attività da realizzare. Lo spazio è utilizzato in modo da permettere una migliore comunicazione tra gli allievi, generalmente disposti in forme circolari, ellittiche, o a ferro di cavallo. La comunicazione nella lezione centrata sull'allievo diventa *multidirezionale*. La lezione centrata sull'allievo enfatizza il ruolo dello *studente come protagonista della sua formazione* e attribuisce al docente la responsabilità di creare i contesti cognitivi, psicologici e formativi entro il quale si svilupperà l'apprendimento.

### La lezione "empiricentrica"

Il focus di questa tipologia di lezione, anche in questo caso, non è più il contenuto (il programma), ma sia l'alunno e il suo mondo esperienziale., intendendo con questo termine tutta la realtà in cui egli è inserito.

La competenze fondamentali del docente sono quelle di progettare, organizzare e gestire un laboratorio di ricerca e sperimentazione. Il metodo di lavoro segue le fasi di :

1. **Avvio e pianificazione.** La classe analizza il problema/tema da affrontare e pianifica le attività sulla base di obiettivi da raggiungere, di procedimenti e linee di esecuzione da sviluppare. L'importante è la focalizzazione della decisione in gruppo.
2. **Sviluppo delle attività.** Gli studenti svolgono le attività tra lavoro individuale o per gruppi ristretti in varie direzioni: ricerca delle fonti, visite, interviste, esperimenti, discussioni, verifiche intermedie di gruppo. L'insegnante è presente per dirigere ed orientare il lavoro degli studenti.
3. **Conclusione e valorizzazione.** Il lavoro svolto (sia individuale o per gruppi ristretti) viene discusso in un'attività collettiva della classe con una sintesi dei risultati raggiunti dai singoli alunni o dai piccoli gruppi, le procedure utilizzate, i punti di forza e di debolezza. In questo modo, tutta la classe valuta le conclusioni del lavoro. Il docente ha il compito di valorizzare i singoli apporti riferendoli a generalizzazioni di teorie o principi.

Tra quelle esaminate, soltanto la lezione centrata sul contenuto risponde compiutamente alle caratteristiche del metodo espositivo poiché le altre tipologie presentano elementi che riconducono maggiormente a metodi attivi, dove il *feedback* e la relazione tra allievi è tra gli obiettivi principali.

### La lezione "integrale"

Titone propone questo tipo di lezione come "sintesi tra istanza logica e psicologica", dividendo così lo schema in tre fasi principali:

1. **Orientamento iniziale.** L'azione di orientamento varia secondo l'oggetto della materia insegnata e secondo il soggetto, che può essere: *sensoriale* (si presenta l'oggetto di cui si intende parlare), *rappresentativo* (se l'oggetto non è tangibile, si utilizza una raffigurazione), *estetico* (si illustra ad es. un'opera d'arte), *psicologico* (si fa riferimento all'esperienza interiore dell'allievo). L'orientamento secondo il soggetto può essere poi *magistrale*, se è il docente che presenta l'oggetto della lezione oppure, *autonomo individualizzato e socializzato* se sono gli allievi stessi, individualmente o in gruppo, a scegliere l'oggetto della lezione.
2. **Ricerca e analisi.** Il lavoro di analisi può determinare un lavoro di ricerca individuale e/o di gruppo.
3. **Sintesi finale.** Occorre riordinare logicamente il materiale raccolto, riferendolo a principi generali.

### Lo svolgimento della lezione

Dal punto di vista strutturale, la lezione può essere scomposta in **tre fasi in progressione**: *iniziale* o introduzione, *centrale* o corpo, *finale* o conclusiva.

Riportiamo di seguito, la descrizione delle tre fasi descritta da **F. Tessaro**:

#### 1) **Fase iniziale: L'avvio della lezione per catturare**

Lo scopo della **fase iniziale** è di costruire le condizioni necessarie per un'adeguata ricezione del messaggio. Funge da collegamento tra le conoscenze pregresse e l'argomento della lezione. Il modo di cominciare una lezione determina il *coinvolgimento* degli studenti per tutta la sua durata:

- *Determinazione del tema della lezione e degli obiettivi.*
- *Individuazione, selezione e condivisione dei saperi preesistenti negli studenti.*
- *Promozione della motivazione iniziale.*
- *Creazione del clima.*

#### 2) **Fase centrale: Il corpo della lezione per puntare all'essenza**

La **fase centrale**, o *corpo della lezione*, si compone di azioni messe in atto dall'insegnante che costituiscono il nucleo essenziale della lezione:

- *Sviluppo ordinato e coerente dei concetti.*
- *Transfer delle conoscenze.*
- *Stimolo continuo verso l'obiettivo.*
- *Uso formativo della ridondanza.*
- *Rinforzi tematici.*

- *Feedback parziali.*
- *Conclusioni intermedie.*
- *Uso degli esempi.*
- *Uso dei mezzi didattici.*
- *Partecipazione dello studente.*

### 3) **Fase finale:** *La conclusione per connettere*

La **fase di chiusura** è il completamento della lezione. Spesso sovrastata dalla fretta degli ultimi secondi, la conclusione è un momento fondamentale per i processi di consolidamento dell'appreso, di analisi per ulteriori approfondimenti, di mantenimento dell'interesse personale:

- *Riassunto finale.*
- *Controllo finale.*
- *Assegnazione dei compiti complementari.*
- *Presentazione di riferimenti anticipati.*
- *Clima finale*

### **Suggerimenti per la progettazione di una lezione**

La progettazione della lezione risulta essere l'aspetto sicuramente più critico, ma purtroppo anche più trascurato. Come denota **M. Castagna**<sup>5</sup>, intorno alla progettazione della lezione è fiorita una abbondante letteratura americana<sup>6</sup>, a cui non corrisponde, ricorda l'autore, un altrettanto interesse nell'editoria italiana.

Premesso ciò, trattiamo il tema della progettazione che contempla due aspetti fondamentali, come sottolinea **R. Vaccani**: la progettazione dei processi di comunicazione docente-discenti e la progettazione del percorso logico dei contenuti<sup>7</sup>.

Per quanto riguarda il *rapporto docente-discente* dobbiamo far riferimento alle dinamiche della comunicazione, così sintetizzabili:

- I "tempi parola" di chi tiene la lezione sono sempre più brevi dei "tempi d'ascolto" di chi ascolta, soprattutto quando i contenuti sono nuovi. Quindi un'utile suggerimento per il docente è quello di fare attenzione nel sincronizzare i tempi parola necessari per l'ascolto e di utilizzare strumenti quali:
  - un vocabolario alla portata degli uditori;
  - l'utilizzo frequente di esempi vicini alla realtà dei discenti;
  - creare delle "soste" ai tempi d'ascolto;

<sup>5</sup> Castagna M., *Le tecniche didattiche* (Parte II) in *Progettare la formazione. Guida metodologica per la progettazione del lavoro in aula*, A.I.F, Angeli, Milano, 1995

<sup>6</sup> La letteratura americana è giustificata anche dal fatto che parlare in pubblico fa persino parte delle materie d'insegnamento nelle scuole medie superiori. Per approfondire le differenze tra scuole italiane e statunitensi Cfr. M. Sclavi, *A una spanna da terra*, Feltrinelli, Milano, 1989 in M. Castagna, *op. cit.*, 1995, nota (4), p. 47

<sup>7</sup> R. Vaccani, *La lezione (relazione, concettualizzazione)*, dispensa non pubblicata

- servirsi di messaggi grafici permanenti e di strumenti "poveri", come lavagne o cartelloni di carta piuttosto che lavagne luminose. I docenti, sottolinea R. Vaccani, che si misurano sul numero di lucidi posseduto, possono essere dei buoni clienti per i venditori di audiovisivi, ma risultano spesso disattenti ai problemi d'apprendimento<sup>8</sup>.
- distribuire delle schede riassuntive della lezione stessa;
- organizzare un dibattito, all'interno della lezione, o alla conclusione della stessa per chiarire eventuali dubbi;
- la lunghezza della lezione andrebbe contenuta orientativamente sotto la soglia dei 60 minuti;

Per quanto riguarda, invece, la progettazione del *percorso logico dei contenuti*, ogni lezione dovrebbe contenere al suo interno un "progetto di comunicazione", ossia un itinerario logico teso alla massima comprensione della lezione stessa, di cui possiamo fornire alcuni elementi fondamentali:

- la definizione dell'oggetto della lezione;
- la descrizione degli strumenti d'analisi adottati e delle loro fonti (storiche, bibliografiche, statistiche, etc.);
- l'applicazione degli strumenti d'analisi sull'oggetto della lezione;
- l'apertura di domande riguardanti l'analisi compiuta della lezione (nel caso il tema si presti ad una relazione aperta);
- l'eventuale elenco delle risposte riguardanti l'analisi compiuta dalla lezione (nel caso in cui il tema si presti ad una relazione chiusa più adatta ad un dibattito critico).

Per concludere, possiamo affermare che la tecnica della lezione può essere accompagnata dall'integrazione di altre tecniche (ad esempio, il role-playing), quando gli obiettivi formativi non riguardano esclusivamente la trasmissione di conoscenze, ma sono legati alla sfera di competenze operative o comportamentali.

---

<sup>8</sup> Visto che la dispensa, non essendo pubblicata, risulta difficile da trovare, è utile consultare Aa.Vv., *Professione formazione*, A.I.F (Associazione Italiana Formatori), Angeli, Milano, 1995 (VIII ed.), pp. 240-244 che propone quasi l'intera trattazione della tecnica proposta da R. Vaccani.